

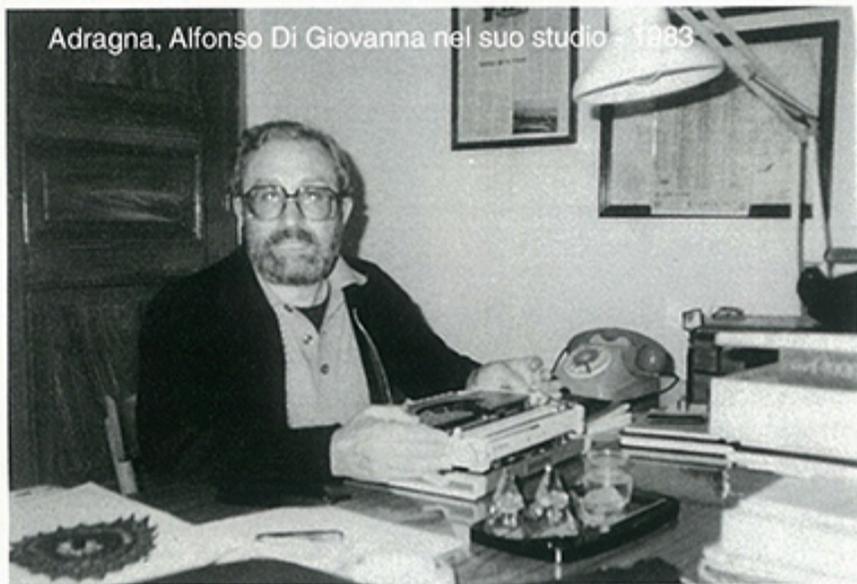
## Così iniziò la mia avventura con "La Voce"

di Licia Cardillo

Il giorno in cui pubblicai il mio primo articolo su *La Voce*, tutto potevo prevedere tranne che ne avrei festeggiato, con gli altri redattori, il cinquantesimo anno di vita.

Era un articolo sui disservizi della Sanità siciliana scritto con passione e rabbia, nel quale mettevo a confronto l'efficienza degli ospedali parigini con i nostri. Alfonso ne rimase entusiasta e lo pubblicò integralmente, senza toccare una virgola. Poi lo stesso articolo apparve sul *Giornale di Sicilia* e su altri fogli, suscitando il fastidio di alcuni medici che si sentirono offesi dalla mia foga. Quello fu per me il battesimo di fuoco. In quel momento contrassi il male della carta stampata. Non ne sono ancora guarita. Devo ringraziare Alfonso di avermi coinvolta in questa avventura e di avermi fatto scoprire la forza della parola scritta e la sua capacità di incidere sul reale.

"Ciò che è scritto leggersi si vuole" recita un antico proverbio, "Ciò che è scritto si vuole leggere", dove "vuole" ha il valore di "deve", implica la necessità, il dovere. Le parole scritte, a differenza di quelle orali, soggette alla mobilità, alla fluttuazione del pensiero e della memoria, sono fisse, pe-



Adragna, Alfonso Di Giovanna nel suo studio - 1983

rentorie, capaci di sfidare il tempo.

Ricordo un episodio che mi fece tanto soffrire, proprio a causa dell'impossibilità di mutare il testo stampato.

Avevo scritto due recensioni, una sul film "La Voce della luna" di Fellini e un'altra su "Una storia semplice" di Leonardo Sciascia. Ci avevo messo l'anima. Quando uscì il numero di febbraio del 1990 mi accorsi che c'era un bel pasticcio. I due articoli erano fusi, l'uno dietro l'altro, senza uno stacco, senza un titolo che li distinguesse e gli errori erano tanti e, per me, intollerabili: "onirico" era diventato "onorico", "irrazionale" "irrazione" "cercano" "cercarono".

Che fare? Proposi ad Alfonso di correggere tutte le copie, forse più di mille. Non importava quanto tempo ci avrei impiegato, ma per me era inconcepibile che il giornale venisse distribuito con tutti quei refusi. Alfonso rise della mia ingenuità e mi disse: «Devi abituarti anche a questo. Nel prossimo numero metteremo in prima pagina un "Errata corrige"». Non ci dormii la notte e fino a ora non posso pensarci senza provarne fastidio. Per questo motivo leggo e rileggo all'infinito gli articoli miei e degli altri redattori, ma la scrittura continua a prendersi gioco di me e del mio perfezionismo.

Nella vita del giornale, ci fu un momento in cui il numero dei redattori si era tanto assottigliato che nelle riunioni ci ritrovavamo in pochissimi, alle prese con dodici pagine bianche. Alfonso si piazzava davanti alla sua vecchia macchina da scrivere, batteva un tasto e diceva: "Devo farlo questo giornale", e farlo significava moltiplicarsi come Pessoa sotto vari pseudonimi: Adragno di Terravecchia, Adigi etc. Dopo alcuni giorni il giornale era pronto e io mi chiedevo come avesse fatto a riempirlo, esprimendo tanti e così diversi punti di vista.

Fu Alfonso a farmi conoscere il grande scrittore portoghese, i cui libri teneva sulla scrivania. Ogni tanto ne sfogliava qualcuno, ne leggeva un brano e si appassionava. Ricordo soprattutto un verso che fu illuminante per me: "Il poeta è un fingitore e finge così completamente che arriva a fingere che è dolore il dolore che davvero sente". Di Pessoa, Alfonso amava la capacità di moltiplicarsi e dare varie sfaccettature dell'anima umana, utilizzando eteronimi: Bernardo Soares, Ricardo Reis, Alberto Caeiro, Alvaro do Campos. Proprio come faceva lui.

## La Voce: dal 1958 una realtà sambucese

di Gori Sparacino

La Voce ha tagliato il traguardo dei primi 50 anni di vita.

Il mio approccio con *La Voce*, insieme a Marisa, risale al 1973: 35 anni, un lungo periodo della storia recente di Sambuca. Dal 1992 mi occupo dei... debiti. In occasione del 45° anniversario abbiamo proceduto al restyling della testata, con l'introduzione della scritta "Fondatore Alfonso Di Giovanna". Ad Alfonso va un riconoscente e sentito ringraziamento per quella felice intuizione: aver dato vita a questa sua "creatura" che accompagna, ormai da mezzo secolo, la nostra Comunità.

La Voce di Alfonso ha rappresentato e rappresenta un "diario" importante per la storia, la cultura e lo sviluppo locale di Sambuca.

Un grazie sentito, per l'impegno profuso, va ai collaboratori di tutti i tempi e, in particolare, a Franco La Barbera, a Pippo Merlo, a Giuseppe Cacioppo e alla nostra Licia Cardillo. Un sentito e doveroso ringraziamento va al compianto Vito Gandolfo, secondo padre putativo de *La Voce*, secondo cui la collaborazione a *La Voce* era ed è "un atto d'amore nei confronti della nostra Sambuca". Un grazie va anche ai nostri abbonati per la fiducia accordataci: senza la loro costanza *La Voce* non sarebbe viva.

Siamo sicuri che *La Voce* potrà contribuire ancora all'"elevazione spirituale e morale di Sambuca attraverso la valutazione del passato e la puntualizzazione dei problemi del presente".

Ad majora!



## Un giornale vario... nonostante tutto

di Vito Maggio

Alla fine degli anni settanta ho svolto assieme ad altri giovani un'interessante esperienza redazionale all'interno del Giornale. In quel periodo "La Voce" era ospitata nei locali della Biblioteca Comunale di Corso Umberto; ambedue le attività culturali erano dirette e coordinate dall'instancabile Vito Gandolfo. Due le preoccupazioni ricorrenti: l'aumento degli abbonati e dei collaboratori. Nonostante le riunioni redazionali e gli incontri anche casuali in Biblioteca, assistevamo impotenti, e per parecchi mesi, alla latitanza di collaboratori competenti che avevano scritto per diversi anni. Questa carenza ci spingeva a coinvolgere nuovi



Adragna, Convegno de "La Voce" - 1976

elementi, cercando di incoraggiare o blandire insegnanti e studenti universitari. Ogni mese, miracolosamente, il Giornale risultava vario e spesso si superavano le dieci firme. La vivacità del nostro mensile raggiungeva il picco nei periodi di polemica tra forze politiche di maggioranza e di opposizione ed anche tra l'amministrazione comunale e la redazione de "La Voce", a causa di critiche costruttive. Dopo 50 anni nulla è cambiato. Fortunatamente!